# PITHONESSA

## SUL MONTE OLIMPO

*DRAMA*

D'ANTONIO CONTE ZANIBONI

*MUSICA*

DEL SIG. GIUSEPPE MARIA BUINI

Accademico Filarmonico

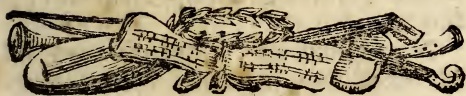
DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO

MARSIGLJ ROSSI

*IL CARNOVALE DELL' ANNO*

*MDCCXXII.*

In Bologna per Coſtantino Piſarri ſotto le Scuole. *Con licenza de' Superiori.*

# ARGOMENTO.

DAl ſignificato del nome, che dà il titolo a queſto Drama, e dalla deduzione di eſſo, comprende ſubito beniſſimo l'erudito Lettore quale ſia ſtata la Poetica Idea di chi preſtamente lo ſcriſſe. Deduceſi dalle antiche feſte PITHIE inventate da' Greci dopo l'ucciſione del Serpente nomato PITHONE, ad eſprimere, che ſicome quello era nemico dell' Uomo ragionevole, così la Sacerdoteſſa, o ſia Maga PITHONESSA, prendeſi, per una Donna traſportata dal furore, ſenza ragione, ſenza virtù, ſenza legge.

Nel Tempio d'Apollo in Delfo eravi una di queſte Sacerdoteſſe Indovinatrici, quale rendea gli Oracoli ſul Margine ſeduta dell'antro, nel quale aveano incaſſato un Tripodio; da queſto Tripodio reſpirava ella certi fumi, e vapori, che l'inebriavano, di maniera

che poi parlava con trasportamento, e furore.

Ne supone una l'Autore anco sul Monte Olimpo in Tessaglia consecrato agli Dei, e particolarmente a Cibele, come si legge in Erodoto, in Pausania Hist. Greca; nelle Metamorfosi d'Ovidio; in Anguillara suo Interprete; in Strabone Hist. Greca; in Valerio, e tant' altri. E questo basti per giustificare il nome imposto alla Maga, il di lei carattere di Sacerdotessa, e furente, ed il luogo scielto per Scena della medesima. Tutto il rimanente si rende chiaro dalla lettura del Libretto, e sono gli Episodii permessi (come è ben noto) ad ogni Poeta.

Che Ormondo Rè di Epiro venuto con la sua fedelissima Consorte per liberare dagl'Incanti della PITHONESSA l'Olimpo, con un' Elmo, ed una Spada più fortemente incantati da certo Fulvio Mago Romano, cadesse giù dal Monte, e morisse, e che questa Vedova Reina volesse rimanere in abito di Pastorella alle falde del Monte, vicino all'Urna dello Sposo, in contrasegno d'amore, e ritenesse appresso di sè l'Elmo, e la Spada incantati; che poi (invaghitasi a caso di Celindo Principe di Friggia, che siegue sul Monte Olinda

sua

ſua Sorella, venuta a tentare di toglie-
re dalle mani della Maga Floridoro
Principe Sveco deſtinatogli in Iſpoſo)
conſegna all' iſteſſo Principe Celindo,
ed egli armatone và ſul Monte a libera-
re dall' inſidioſa nemica, la Sorella, ed
il Cognato.

Le Parole Fato, Dii, Deſtino, Nu-
mi &c. conſiderale in bocca di Poeta;
ma che ſi proteſta alterabilmente Cat-
tolico, e vivi felice.

*Vidit D. Jo: Chryſoſtomus Piazza Cler. Regul. Sancti Pauli, & in Eccleſia Metropolitana Bononiæ Pœnitentiarius pro Eminentiſs., & Reverendiſs. Domino D. Cardinali Jacobo Boncompagno Archiepiſc., & S. R. I. Principe.*

*Die* 23. *Januarii* 1722.

Imprimatur.

*Fr. Petrus Antonius Bagioni Vicarius Generalis Sancti Officii Bononiæ.*

ATTO..

# ATTORI.

PITHONESSA Maga.

*Madamoiſel Franceſca Lebretti Franzeſe.*

CELINDO Principe di Friggia.

*Signora Giovanna Fontana.*

FLORIDORO Principe Svezeſe.

*Signora Roſa Croci.*

ARMINDA Regina d'Epiro Amante di Celindo.

*Signora Giovanna Gaſparini.*

NERINA Compagna della Maga.

*Signora Barbara Melligi.*

OLINDA Sorella di Celindo, Amante di Floridoro.

*Signora Diamante Gualandi.*

La Scena è ſul Monte Olimpo, ed alle falde dello ſteſſo.

# MUTAZIONI.

## Nell' Atto Primo.

*Pianura alle falde del Monte Olimpo con Capanna rusticale, ed a lei vicino un Sepolcro rozzamente formato.*

*Prigione orrida nel Palazzo sul Monte, che si cangia in fiorito Giardino.*

*Pianura alle falde del Monte Olimpo.*

## Nell' Atto Secondo.

*Boschetto a mezzo il Monte.*

*Galleria.*

*Mura del Castello con fosse piene di Serpenti, Ponte levatore, e Porta di ferro; Scena, che poi si cangia in amenissimo luogo.*

## Nell' Atto Terzo.

*Grotta degl' Incanti.*

*Cima deliziosa del Monte con gran Palma nel mezzo.*

*Torna la prima Scena.*

ATTO

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

Pianura alle falde del Monte Olimpo, con Capanna Rusticale, ed a lei vicino un Sepolcro rozzamente formato.

*Pithonessa con face in mano, o sia Vaso con fuoco tolto dall' Altar di Cibele, con due Spiriti.*

DEl Sagrifizio usato,
A Cibele da me poch' anzi offerto,
Picciola parte è questa,
Della fiamma funesta.
L' amica Dea turbata
Conobbi, e fù presago il suo sembiante
A me di frodi inaspettate, e tante.
Dell' Olimpo alle cime
Tra eterni veloci alati Mostri,
Ond' io tempri il mio duol col mio tesoro
L' amato Floridoro.
Non sempre la spene
E' un bene
Fallace,
Se reca la pace,
Se l' ore serene
Promette ad un core,
Che Amore
Piagò;
Avrà sì la calma
Quest' alma
Fedele,
Nè il Fato crudele

Niegarmi la palma
Potrà dell' oggetto,
Che il petto
Infiammò.
Non &c.

*li due Spirti la portano via.*

## SCENA II.

*Arminda sola.*

URna (che in te del dolce Sposo estinto,
Chiudi le care ceneri dilette)
Or le lagrime accogli; indi la salma
Accoglierai d'Arminda.
,, Allor che il fato
,,Mi renderà compagna al mio tesoro.
,,Con questo sol ristoro
,,Vivo (benchè Reina) in guisa umìle
,,D' ignobil Pastorella; oh dì funesto!
(Oh rimembranza atroce)
In cui di balza in balza,
Dal Destrier veloce
Caddè senza riparo il mio Consorte.
Troncò barbara morte
Gli alti disegni, e la fatal vittoria,
Che della Maga altera
(Mercè dell'armi, che quì serbo ancora)
Riportato egli avrebbe; e molle, e fiera
Siegue costei sù l' incantate cime
Dell' Olimpo superbo i suoi prestigi.
,,La Grecia infesta, e trà lusinghe, e vezzi
,,Gli Eroi trattiene ad opre insigni avezzi.
Ma qual gentil Garzon ,,quì d asta armato
,,Giunge improviso, e il piè veloce...

SCE-

## SCENA III.

*Olinda da Uomo, e detta.*

*Olin.* ADita,
Ninfa cortese, a me la via spedita,
Che tragge al Monte in cima; impaziente
E' di salirlo il piè....
*Arm.* Qual folle, e strano
Desio ti spinge al tuo periglio in braccio?
Non sai, Garzon, non sai; di spetri, e larve
Di mostri, e furie, che ripieno intorno
L'Olimpo è tutto? e qual vi tien soggiorno
Donna iniqua, e severa,
Che d'Abisso agli Spirti audace impera?
*Olin.* Mi è noto, e pur ti chieggo
Del più retto sentier, che a lei conduce;
Non istupir, chi siegue un cieco Duce
Morte (senza timore) incontra, e sfida
*Arm.* Amante forse.....
*Olin.* A Floridoro il Prence
(Dal Regno Sveco, in queste parti giunto
Per essermi Consorte, e dalla Maga
Tenuto in ceppi) libertate i voglio
Recar fedele, o morir seco anch' io.
*Arm.* Donna sei dunque?
*Olin.* E di viril coraggio
Ripiena sì, che le falangi intere
Non paventa de' Mostri, e delle furie.
*Arm.* E tali in Grecia solo
Nascon Donne sì fide, e valorose;
Ma frena il tuo desir; quì meco arresta
Infino al nuovo dì l'incaute piante,
E con sano consiglio.....
*Olin.* Ah, che il solo ritardo è il mio periglio.

*Arm.* E vuoi dunque.....
*Olin.* Non piu, l' erto cammino
Intrepida ſalir.....
*Arm.* Perduta errante (ni.
N'andrai di frode, in frode i giorni, e gli an-
*Olin.* Con la face d'Amor non temo inganni.
*Arm.* Ecco il ſentier.....
*Olin.* Mercè ti rendo, amica. *parte.* (ca.
*Arm.* Ma ſmarì il Colle ogni ſua traccia anti-

## SCENA IV.

*Arminda ſola.*

VA' pur dove ti guida,
Quell' amor, che m' arreſta
In queſta piaggia; e a queſta
Tomba gradita accanto. (to.
D'ambo un ſol foco, e una ſol fede è il van-
Qual Farfaletta
Vola alla fiamma,
Che la diletta,
E in ſeno a quella
Accesa, e bella
More ſedel;
Queſt' alma amante
In ſeno al foco
Del caro amore,
Morrà coſtante
Pria, che al ſuo ardore
Mai ſia infedel.
Qual &c.

SCE-

## SCENA V.

### Prigione orrida nel Palazzo ſul Monte.

*Floridoro incatenato, e poi Nerina.*

*Flo.* SAſſi alpeſtri, empie catene,
Che sì lungi dal mio bene
Mi tenete in ſchiavitù;
Ne frangervi potrà l' amaro pianto,
Che verſan le mie luci? ne ſpezzarvi
La poſſanza d' amor, che a' Dij del Cielo,
E quei d' Abiſſo ancora impon ſue leggi?
Ombre cieche, orrido albergo,
Che di mie lagrime aſpergo,
Uom sì meſto in voi non fù.
*Ner.* Chi mai di te più contumace in terra
Videſi, o Prence? e ſarà ver, che altero
Poſponga i dolci ampleſſi alle catene,
Della temuta, e vaga
Dell'Olimpo, e di me Donna, e Signora?
*Flo.* Della noſtra Tiranna
Ben pria, che le luſinghe
I duri ferri apprezzo; e pria la Morte,
Che le ſue braccia, incontrerò da forte.
*Ner.* Ah ſe alle Donne amanti
Per eſſer corriſpoſte,
Foſſe d' uopo l' uſar ceppi, e catene,
Tutto ſarebbe il Mondo una Prigione,
Gli Uomini tutti incatenati, e avvinti.
Baſtan gli occhi alle belle
Per far preda de' cori; il tuo ſol rende
Inutile il poter di ſue pupille,
Sì vezzoſe, e tranquille.
*Flo.* In eſſe appunto io veggo

Le Comete funeste alla mia pace,
Perchè fedel.....

*Ner.* Di fedeltate il nome (po
Troppo è straniero in questa etate, e trop-
A' piaceri amorosi egli si oppone.

*Flo.* Ma in questa fè consiste
Il piacer di un gran core-....

*Ner.* „E' troppo strano
„A' nostri tempi; e appena
„Credo, che un simil cor tu chiuda in seno.

*Flo.* „Credilo pur; ne stratagemi, o frodi
„Usar, perch' io m' arrenda.....

*Ner.* „Incontrerai
„Di lei (se l'amor fuggi) al fin lo sdegno.

*Flo.* „E questo più di quel mi sia gradito.

*Ner.* Per pietà di te stesso
Fingi tu almeno.....

*Flo.* Indegno
Sarei del primo amor s' altro fingessi.
Quel simular gli affetti
Disdice a nobil cor;
L' alma non sia, che accetti,
Che il suo primiero amor.
Quel &c.

*Nel partire resta maravigliandosi.*

Ma qual impeto scuote
Le pesanti Caverne?.....

*Ner.* Io più non temo,
Già troppo avezza a rimirar spaventi.

*Flo.* Quale tremor? s' apron le Rupi. Oh
Numi!

*Dopo Terremoto s'apre la Muraglia, & esce la Maga, e poi si serra la Muraglia.*

## SCENA VI.

*Pithonessa, e detti.*

*Pith.* DElla mia Verga al cenno, (te,
I duri Marmi io spezzerò possen-
Ne potrò l' alma tua? .....
*Flo.* De' tuoi prodigi
Ridesi Floridoro; e più costante
Tuo nemico si mostra, e non amante.
*Pith.* Nemico a chi t' adora
Dunque sarai crudel? di questo seno
Di queste luci, all' amoroso ardore
L' alma non fia, che dolcemente accenda?
D' auro, e di gemme i preziosi aredi,
Gli armoniosi canti, e le soavi
Melodie, che risuonano d' intorno;
Le laute Mense, i sontuosi alberghi;
L' ampio poter, cui sono ubbidienti
Le Sfere, e gli Elementi,
Non saran degne offerte, e non fien doni
Degni di te? gradisci
Con essi almeno in questo amplesso, o caro...
*Flo.* Scostati .....
*Pith.* Ma ben veggio,
Che non conviene al mio Signore, e Nume
L' orrendo asilo, e 'l Carcere funesto.
*gli cascano le Catene.*
A chi m' incatenò, queste catene
Già tolgo, e in libertà chi a me la toglie
Pronta già rendo. Olà cangisi tosto
In ameno Giardin l' atro soggiorno,
Scherzin Zeffiro, e Flora ove l' orrore
Passeggiava d' intorno; il suolo adusto
Fiori produca, & odorose erbette,

Onde s'adorni al mio diletto il crine.

*quì si cangia la Carcere in ameno Giardinetto.*

*Ner.* ( Pochi come costui foran sì fieri . )

*Flo.* Oh stupori! oh portenti!

*Pith.* Or sia, che avveri
Miei voti accesi il tuo rigor placato;
Pur favellan d'amor que' Mirti, e quelle
Rose vermiglie, e belle;
Gli Augei canori, i ruscelletti ameni,
E fin le pallidette
Modeste Violette;
L'aura soave, e cheta, (da,
Che spira, e bacia or questa, or quella fron-
Pur, ne invita ad amar; con ali d'oro
Fin l'Api sussuranti
Sembran rimproverarti, o Floridoro.

*Flo.* A meraviglia sì, non ad affetto
Quant' io scorgo m'invita, e mi costringe.

*Pith.* In giovanile età Vergine illustre,
Di real stirpe, e non difforme aspetto,
Così ricuserai, Principe altero?

*Flo.* ,,Non perde un cor sincero
,,Del suo foco primier la rimembranza,
,,Ne puote....

*Pith.* ,,La mia fiamma è così chiara,
,,Che a paragon di lei, d'ombre si copre
,,D'ogni altra Dõna il lusinghiero ardore.

*Flo.* Nò nò, tu spargi all'aure ogni tuo voto.

*Pith.* E l'aure avran pietà delle mie pene.

*Flo.* Sola Olinda è il mio bene.

*Pith.* Avranla sì, crudel; tu le vedrai
Tutte spirar tempesta,
Portando impetuose ira, e furore
Sù le tenere piante, e gli arbuscelli
Scossi, e svelti dal suol; tu le vedrai
De' sdegni miei ( se l'amor mio ricusi )

Girar

Girar miniſtre furibonde intorno.

*Flo.* Non giungeran nell' alma
A ſpegnerne l'ardor; trà le procelle
Sarò (per la mia fè) poi ſempre in calma.

*Pith.* Mi ſottrago, fellon; parto ſdegnata
Se amante non mi vuoi.

*Flo.* Ben più m' aletta
Quel tuo furor....

*Pith.* Non più; vendetta aſpetta.
Vedrai cangiarſi in fulmine
Ogni erba, ed ogni fior;
Andrai tu ſteſſo in cenere
Se non mi rendi amor.
Vedrai &c.

## SCENA VII.

*Nerina, e Floridoro.*

*Ner.* STolto amator, ti compatiſco, oh quanto!
Se vuoi di fido a ſol tuo coſto il vanto.
All'antica è la coſtanza,
Ch'era pregio degli amanti,
Son leggeri tutti quanti,
Più non uſa eſſer fedel;
E follia, che l'altre avanza
Quel nutrirſi di ſperanza,
Con ſe ſteſſo eſſer crudel.
All'antica &c.

## SCENA VIII.

*Floridoro ſolo.*

QUal mai, deſtin ſevero,
Mi traſſe in sì funeſto orrido Monte,

In

In poter di sì rea ſpietata Donna?
Ma in van prieghi, e minaccie
Uſa coſtei, perch' io quel cor le doni,
Che ad Olinda donai; vezzoſa Olinda,
Non fia nò, che il ritolga al tuo ſembiante,
Olinda, Olinda mia ... che ſcorgo? oh viſta!
Scoppian folgori acceſi, e l'erbe, e i fiori;
*ſi cangiano in fuochi tutti li fiori.*
Ardon le piante, e corre
Di vive fiamme il rio.
Ma più di fido amore arde il cor mio.
Di ſpavento
Al grande oggetto,
Non mi ſento
Pieno il petto;
Ma ſol d'ira, e ſol d'amor;
Ogni lampo
Ogni ſaetta
M' apre il campo
Alla vendetta
Di quel barbaro furor.
Di &c.

## SCENA IX.

### Pianura alle falde del Monte Olimpo.

*Celindo ſolo.*

DElla Germana Olinda (ta,
L'orme a ſeguir, fraterno amor m'invi-
Poichè di Floridoro in traccia venne;
Laſciai la Friggia; e fuor del patrio ſuolo,
Cerco gloria, ed onor; cerco dall'onte
Della ſuperba Maga,
Olinda d' involar col mio valore;
Ma

Ma pria, che il giogo altero (gia
Del Monte io ſalga; in queſta erboſa piag-
Prenda brieve riposo afflitto, e ſtanco
Or di Celindo il fianco.
Le placid' aure quì reſpirando,
Io ſento l'anima nel ſen gioir;
Dolce riposo, promette al brando,
Più forte braccio, più bell'ardir.
Le &c. *s'addormenta.*

## SCENA X.

*Arminda, e detto.*

*Arm.* CHe vedete, occhi miei? del caro
Sposo (me;
E' l'ombra queſta? o pur l'imago? ei dor-
Ma deſta io sõ, ne ſogno. Il labbro il ciglio..
Ah, ch' io vaneggio . . . e pure
Somiglianza eguale unqua non vidi.
Dall' amabile aſpetto
A cui giurò la ſua coſtanza il core (tro!
Mal ſi difende . . . oh troppo ſtrano incon-
O paſſagger felice!
Già più di non amarti a me non lice.
*Cel.* Qual voce? qual beltà? . . . .
*Arm.* Le ſue pupille,
Quelle ſon del mio bene . . .
*Cel.* In queſti boſchi,
Paſtorelle sì vaghe han lor ſoggiorno?
*Arm.* Meco ſcherzi, o Garzon . . .
*Cel.* La via m' adita,
Ninfa gentil, per cui ſi ſale al Monte?
*Arm.* La via, voleſti dir, che a morte guida.
*Cel.* Debbo della Germana
Seguir le traccie, e più de' miei perigli
I ſuoi pavento . . . amica . . .

*Arm.*

*Arm.* E sì veloce
Vorrai da me partir? ...
*Cel.* Sì, Paſtorella.
Di Friggia il Prence, alla diletta Suora
Debbe la ſua difeſa ....
*Arm.* Or ſappi adunque,
Che la grand' arte i ſerbo
Di ſuperar dell'empia Incantatrice
Il funeſto poter; ma ne richiego
L'amor la fè di Spoſo in guiderdone.
*Cel.* L'amor la fè di Spoſo a me tu chiedi?
*Arm.* Di Epiro alla Sovrana
Ben puote il Friggio Prēce eſſer Conſorte.
*Cel.* Come? ...
*Arm.* Io ſono Arminda.
*Cel.* Celebre è il nome tuo per la grandezza
Non men, che per la fè, per la beltate.
*Arm.* Poichè l'infauſto Olimpo
Mi privò dello Spoſo; in vil Capanna
Rimaner volli alla ſua Tomba accanto;
Or che l'Imago in te di Ormondo io miro,
L' amor, che gli ſerbai, teco divido;
E ſe riſolvi .....
*Cel.* Nel mirarti, Arminda,
L' Alma, il poter de' lumi tuoi riſente,
Giuro d' eſſerti Spoſo; ove lo ſcampo
Degl' incanti funeſti a me conceda
Provido il fato.....
*Arm.* A te del morto Spoſo
L' Elmo, e la Spada affaturati i cedo,
Onde compier tu poſſa
Il deſiato intento.
*Cel.* Oh me felice!
*Arm.* Sieguimi nell' albergo ivi al tuo fianco
Porrò la tua difeſa, e il tuo trionfo.
*Cel.* Sieguo i tuoi paſſi, e fedeltà prometto.

*Arm.*

*Arm.* Mercè rẽdo agli Dij; l'impegno accetto.
Pastorella già non sono,
Son Reina, e sono amante
Al sembiante
Dell' estinto Sposo in tè;
Nel tuo cor sol chieggo il Trono,
E son paga, e son felice,
Se mi lice
Lo sperar bella mercè.
Pastorella &c.

## SCENA XI.

*Celindo solo.*

CAmpione avventurato,
Qual mai fù più di me; gloria, ed amore
Veggio uniti a mio prò; l'armi possenti
M' apresta l' una, onde alla Grecia io tolga
L' onta fatal dell' abborrita Maga;
L' altro mi guida in braccio alla più fida,
E più gentil Reina,
Che fosse d' onestà specchio lucente.
Germana, oggi fien spente
Le insidiose trame,
Che arrestan Floridoro; e di lui paga
Sarai (com' io sarò) di questa vaga.
Alla sorte benchè irata
Sol resiste, e non si frange
Il mio cor di lei più altier;
Alma forte innamorata
Vil non già sospira, o piange,
Che non teme un rio poter.
Alla &c.

*Fine dell' Atto Primo.*

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA.

*Arminda, e Celindo con l' Elmo, e la Spada incantati.*

*Arm.* VAnne, gentil Guerrier, dell' armi incinto,
Che t'apresta il mio amor; vanne, e trionfa.
*Cel.* Meco più de' tuoi doni
Sarà di tua beltà la dolce imago;
Pugnerò, vincerò, ma te presente
Nel Campo ancor di mie vittorie istesse
D' esser mi glorierò tuo Prigioniero.
*Arm.* Tra le lusinghe infide, e tra le frodi
Della nemica furia un guardo gira
A te d' intorno; e l' aure
Intenderai recarti i miei sospiri;
,,Al tuo fianco sarà l' anima amante
,,D' Arminda tua fedel.....
*Cel.* Quando il sembiante
D' Elena ancor, l' iniqua Maga avesse;
In mente, in cor m' impresse
Troppo al vivo il tuo volto il Dio di Gnido:
Grato ti sarò sempre, e sempre fido.
*Arm.* Di più non chieggo, e il fortunato istãte
Del tuo ritorno impaziente aspetto.
*Cel.* L' orme della Germana
Sieguo mio ben; ma costa
Col dolor di lasciarti il mio trionfo
Troppo caro a quest'alma.
*Arm.* Dopo brieve procella

Ver-

Verrà, Celindo amato, al fin la calma;
Sopra tutto ramenta
Di troncar la rea Palma,
Che staſſi al Monte in cima, in cui conſiſte
La poſſanza fatal de' ſuoi preſtiggi.

*Cel.* E quella al ſuol n'andrà tronca, e divelta.

*Arm.* Tutto allor ſparirà l' orrido incanto,
E tuo ſarà non men, che mio bel vanto.

*Cel.* Vado incontro al gran cimento
Men Campion, che vincitor;
Sei mia gloria, e mio contento
La mia ſpeme, ed il mio amor.
Vado &c.

## SCENA II.

*Arminda ſola.*

DA Flavio incantator ch' ebbe i natali
Là vè ſucchiaro da una Lupa il latte
I due noti Gemelli; al Rè mio Spoſo
Recati in don fur l'Elmo, e in un la Spada,
Che a Celindo preſtai per l'ardua impreſa;
Con eſſe armi fatali
Ei ſcioglierà della crudel Megera
Gli orridi incanti; il cor mel dice, e ſpera.
Di dolce ſpeme in petto
Sento ripieno il cor,
Mi dice vezzoſetto:
Sarai felice: amor
Volando non hà quiete,
E intorno a me ſen và;
M' accende il ſuo bel foco,
Indi mi fà ſperar;
Già ſento a poco a poco

L' Ani-

L' Anima consolar;
Le placid' aure chete
Lieta godendo stà.
Di dolce &c.

## SCENA III.

### Boschetto a mezzo il Monte.

*Nerina, ed Olinda.*

*Olin.* MEssaggera gentil della tremenda
Donna, che sù l' Olimpo hà la sua Reggia,
A che ne vieni? a che mi scorti?
*Ner.* Un cenno
M' invia di lei, che ti sospira amica,
Scieguimi pur, che tra non molto.....
*Olin.* Alpestra
Mi si rende la via, torta, e confusa.
*Ner.* ,,L'asprezza del sentier rende più vago
,,Il termin desiato.....
*Olin.* ,,E rupi, e sassi, e zolle, e sterpi, e tronchi
,,Solo incontra il mio piè... fuor di sētiero
,,Già m' aveggo di errar.....
*Ner.* T' inganni, o bella.
Ma deh, perchè non sei, qual fingi, e vesti
Vezzosetto Garzon, ch' io ti vorrei
Per Amante, e Consorte.....
*Olin.* ,,(Ah menzognera!)
*Ner.* ,,Il dolce inganno almeno
,,Delle virili spoglie
,,Contribuisca al mio novello ardore:
,,Lusingami d' amore.
*Olin.* Gli scherzi lascia, e siegui

A mo-

A moſtrarmi il cammin, folle Donzella.

*Ner.* Superba in ver tu ſei, quanto ſei bella.

*Olin.* Ma dove il piè ſmarrito
Deggio condur? qual parte.....

*Ner.* In queſta, in queſta, (to.
Che in queſte braccia, e in queſto ſen ti adi-

*Olin.* ,,Ah perfida nemica, io ben m'accorgo,
,,Che mi deludi, e inganni.....

*Ner.* ,,E pur tra noi
,,Lice il bacio, e l'ampleſſo, e che ti coſta...

*Olin.* Non più; di queſta Spada
Ti punirà di tua baldanza il colpo,
O m' inſegna il cammino, o quì t'uccido,
O ſia Donna, o ſia furia.....

*Ner.* Io me ne rido.

*Si cangia in un Mirto, ed Olinda vuol tagliarlo, ſubito compariſce un Gigante con Clava per atterrarla.*

*Olin.* Ma che? cadrai pur' anco,
Mirto, o Moſtro, che ſia.

## SCENA IV.

*Celindo, e dette.*

*Cel.* GErmana, a tempo io giungo
D' involarti al periglio.....

*Olin.* Il Ciel ti miſe
Degl' innocenti diſenſor.....

*Cel.* ,,Già veggo
,,Mercè dell'Elmo, che una Larva è queſta,
,,Uno Spetro, ed un' Ombra.

*lo feriſce con la Spada, e ſi cangia in un Monte.*

*Olin.* ,,Che vedete, occhi miei?

*Cel.* Rupe ſcoceſa
Divenne il fier Gigante, e ſaſſi, e polve.

*Olin.* Ma come in questi luoghi? e come poscia
Del Mostro vincitor? qual arte, o Nume?....
*Cel.* Arte maggior di quella,
Che possiede la Maga, e Nume amico
Quì mi condusse, e vincitor mi rende.
*Olin.* Nume propizio! arte stupenda, e rara!
*Cel.* Per or di ciò ti appaga; un dì saprai
Qual venni, e qual tornai.
*Olin.* Seguiam l' erto sentiero, e Floridoro
Tolgasi a' ceppi suoi.....
*Cel.* Toglierlo giuro
A sue catene in questo dì felice;
Ma tu, Olinda, riedi
Alle falde del Monte ivi m' aspetta,
Con la Sposa diletta.....
*Olin.* Come?.....
*Cel.* La Pastorella.....
*Olin.* E sei sì vile?
*Cel.* Che ti accolse di Epiro, è la Reina;
Fede di Sposo a quella
Poch' anzi io diedi, ed ella
Fù, che in don mi recò la Spada, e l'Elmo,
Che debbon di costei vincer gl' incanti;
*Olin.* La Reina di Epiro? applaudo al Nodo,
Ma vò seguirti all' opra grande anch' io.
*Cel.* Nò nò.....
*Olin.* Tu pur volesti
Seguirmi nel periglio, e non fia dunque,
Ch' io ti siegua al trionfo.....
*Cel.* Azzardi, e pene
Costar mi dee.....
*Olin.* Del mio fraterno amore
Sarà gloria, ed onor.....
*Cel.* Lasciami, o cara.
*Olin.* Lasciarti? nol pensar.
*Cel.* Restar vuoi dunque

Pre-

Preda dello ſpavento in queſte balze?

*Olin.* Credi d' eſſer tu ſolo
Pien di coraggio, e di valor.....

*Cel.* Ma ſolo
Cingo la Spada, e l' Elmo,
Che m' aditan le frodi, e mi dan lena.

*Olin.* Io dal mio amor queſta ferocia ottenni,

*Cel.* Floridoro a' tuoi voti
Recar tra poco io ti prometto; intanto
Riſparmia al tuo diletto.....

*Olin.* Invan mi prieghi
Di fida io vò, ſe vuoi di forte il vanto.

*Cel.* Si ſalga ſi vada
La perfida cada,
Nemica del Ciel;

*Olin.* Non ſente timore
Nel ſeno gran core
Quand' ama fedel.

*a 2.* Si ſalga &c.

## SCENA V.

### Galleria.

*Pithoneſſa, e Nerina.*

*Ner.* La ſembiāza di Mirto al colpo audace
Della ſchernita Dōna mi ſottraſſe:
Allor fei di Gigante,
Che le guiſe prendeſſe
Parte del Monte; & indi
Giunſe Campion di Sovruman valore,
Che la difeſe, e fè ſvanir quell'ombra.

*Pith.* Già ſei dell'arte mia (quanto convienſi)
E perita, e maeſtra.....

*Ner.* Io ben preveggo

L' onte del tuo poter nel Cavaliero.

*Pith.* Di nobil cor la tema,
L'ultimo effetto è sempre; al suo valore
Opporrò de' miei Spirti, e de' miei vezzi
La temuta possanza, e le lusinghe.
Per or; qui Floridoro, (ghi
Fida mi traggi, onde il mio sguardo appa-
Lo splendor di quegli occhi ameni, e vaghi.

*Ner.* Non lo sperar, che troppo egli è costante.

*Pith.* Serbo l'alma a cangiargli arte bastante.

*Ner.* Ci vuol' altro, che magìa
A guarir la frenesia,
Che d'amante in capo entrò;
Hai nemico il Dio Cupido,
Che combatte in quel cor fido,
Che per altra un dì piagò.
Ci vuol &c.

## SCENA VI.

*Pithonessa sola.*

OMbre del Regno nero, (te
Che alla Stigia Pallude intorno erra-
Tutte a turbar la luce
Di questo dì sorgete, onde smarrito
Il cammin retto, a queste cime a tere
Non giungano costor; nembi di larve,
Di spetri, e di fantasme
Salgano innanzi a lor; siche atteriti
Scendano il Monte inver l'opposta valle.
Intanto a mitigar del cor l'arsura;
D' impure faci armati, (pronti
Due Spirti immondi ad infiammar sien
Il cor di Floridoro, onde si pieghi
Agli accesi miei voti, e mi compiaccia.

Ma

Ma quì giunge il mio bene, all'arti, all'arti.
*a sedere.*

## SCENA VII.

*Floridoro, e detta.*

*Flo.* UN tuo cenno ....
*Pith.* Il mio Nume, il mio Signore,
Non serva a'cenni nò, s'arrenda a'prieghi.
*Flo.* Son vani, o Donna .....
*Pith.* Siedi;
E per pietà l'estreme voci ascolta
Di colei, che per te languisce, e muore.
*Flo.* Ne morir ne languir per chi ti sprezza
Tu dei ....
*Pith.* Mi vi costringe il mio destino,
E più del mio destin la tua bellezza
Quello sguardo vivace, e quel bel ciglio,
Quel vermiglio color, quel labbro acceso,
Quel soriso, quel vezzo, e quel sembiante.
*Flo.* Ne frà tai grazie, e tante,
Che in me pur fà vederti un cieco affetto,
Non vedi il mio rigor, non vedi quella
Ira, che in me s'accende alle tue voci;
Non vedi il mio dispetto, il mio furore?
*Pith.* Il veggo; e tutto in me produce amore.
*Flo.* Dunque lascia ch'io parta ....
*Pith.* Ah, mio diletto,
Per questa cara man, che stringo, e bacio,
Donami quel tuo cor; la fè di Sposo
Mi prometti, e son paga, e son felice.
*Flo.* „(Che fieri assalti!) a me non lice ...
*Pith.* „Il tutto
„Lice a colui, che di gioir contento
„La legge del piacer siegue alla cieca,

 „Go-

,,Godi tu il ben presente, e non t'affligga
,,Della Sposa lontana
,,La memoria, o il pensier....
*Flo.* ,,( Duro contrasto! )
*Pith.* ,,Ne miei languidi sguardi,
,,Mira l'ardor, che mi distrugge, e uccide;
,,Nelle voci tremanti
,,L'alma confusa, osserva, e il cor smarrito.
*Flo.* ( O mia pena crudel! ) lasciami in pace.
*Pith.* Và pur; sei troppo altero, e troppo au-
*s'alza.* (dace.
Produce un certo sdegno
Il vilipeso amor,
Che cangiasi in furor
Nel core amante;
Tutto d'abisso il regno
Non hà furia peggior,
Del tuo crudel rigor
Troppo costante.
Produce &c.

## SCENA VIII.

*Floridoro, con li due Spiriti armati di faci.*

PArte la Maga, e co' suoi sguardi irati
M' atterrisce, e minaccia; Olinda mia
Forse estinto mi crede, e ad altro amante
Offre se stessa, e il dolce affetto in dono.
Infelice pur sono!
Ma se infida ella fosse, a che fedele
Esser vogl'io? perchè da tante pene
Non mi sottraggo in sen di questa bella?
Qual novo ardor m' accende?
Qual desio mi sorprende

Di compiacer costei ? qual novo foco
Sento il seno infiammarmi a poco a poco ?
L' Arcier Nume bendato,
Che scherza, canta, e ride,
Mi và volando a lato
Scuotendo la facella,
Che accende infiamma, e sveglia
In questo cor pietà;
Quest' alma mia pentita
Corre all' amato bene,
E alle sue pene aita
A porgerle sen và.
L' Arcier &c.

## SCENA IX.

Mura del Castello con Fosse piene di Serpenti, Ponte levatore, e Porta di Ferro.

*Celindo, ed Olinda con Testa di Leone.*

*Cel.* Non tel diss' io, che per le torte vie
Del Monte insidioso
Sciagure incontrerai, incauta Donna?
Nel ruscello incantato
Se il labbro sitibondo
Immerso non avessi; il gentil volto
Cangiato non ti fora
Di Leone in sembiante.
Mi fai compassion ... ma il Capo immergi
Nell' onda cristallina
Della Fonte vicina,
E sciolto andrà l'incanto; Io me n'aveggo
Mercè dell' Elmo affaturato ....
*nell' attuffarsi nella Fontana ritorna nel primo aspetto.*

*Olin.* Oh quanto
German ti deggio; incauta errai, ma possa
,,Sopra costei cader l' ira de' Numi,
,,E girne in polve la funesta mole
,,Dell' Olimpo abborito.....
*Cel.* Ecco la Rocca
Della Maga rubella; ed ecco il Ponte,
Che a lei ne guida.....
*Olin.* Ah mio German; non vedi
Come angusto e il sentier? come profonde
Le fossa, e d' Angui piene, e di Serpenti?
*Cel.* Ben troncar ne saprà l' Acciar fatale
Le superbe cervici; Io non pavento
Quando di Libia tutti
Gli angui mordaci avessi, a me d' intorno.
*Olin.* ,,Tremo ben' io per te.....
*Cel.* ,,Se a piè del Colle
,,Stata fossi; timor non proveresti.
*Olin.* ,,E se a' morsi funesti
,,Delle fiere Ceraste.....
*Cel.* ,,In van paventi
*Olin.* ,,Tutte son ombre vane, e vani spetri.
*Cel.* Quanto ne costi, o Floridoro.....
*Olin.* Io vado.

*comparisce un' ombra in forma di Nano, che poi si dilegua.*

Ma, che miro? quall'Uom di strano aspetto
Mi s' affaccia dinante?.....
*Olin.* Oh Numi, aita!
*Cel.* Olinda, non temer; fantasma vile
Vedrai sparir costui.....
*Olin.* Gelo, ed avampo.
*Cel.* Larva stolida, e vana
Dileguati, sparisci.... *il Nano sparisce.*
*Olin.* Oh Brando invitto!
*Cel.* Già sul Ponte m' inoltro.....

*Olin.* Alzan le Teste
A mille a mille i Mostri orgogliosi.
*sorgono i Serpenti.*
*Cel.* Non paventar .....
*Olin.* Che fier cimento! .....
*Cel.* Al suolo
Ite tronche, e svenate
Voi, che Serpi parete avellenate.
*Olin.* Giusto Ciel! che valor di quella Spada!
*Cel.* ,,Il nido in quel profondo (lo
,,Tutti han d'abisso i mostri... itene al suo-
*Olin.* ,,Sorgono contumaci
,,Dalle cadute loro a stuolo, a stuolo.
*Cel.* Olinda, osserva Olinda.....
*incontra un Drago feroce.*
*Olin.* Orrido incontro!
*Cel.* Un Dragon sì tremendo, e sì funesto
Vedesti mai? ....
*Olin.* Tu sei perduto al certo.
*Cel.* Nò nò... del poter mio
Preda ei cadrà dilegueraffi in fumo.
*Olin.* T'assistano gli Dij .....
*lo combatte, e vince.*
*Cel.* L'orribil Teschio,
Che saette vibrava, è già caduto.
In pezzi ecco il nemico, eccol disfatto.
*Olin.* Valor prodigioso! .....
*Cel.* Or senza inciampo
All'ingresso men vò.....
*Olin.* Ma s'egli è chiuso,
Come aprirlo, o Signor? .....
*Cel.* Ferri, e catene
Ne cingono le Porte.....
*Olin.* E che risolvi?
*Cel.* Scuoter le ree catene, i duri ferri,
Sì che l'empia il rumor n'oda, e paventi.

*Olin.* Mio ben, quanti mi costi aspri tormẽti.
*Cel.* Genti, o voi della Rocca, e non udite?...
*batte.*
*Olin.* ,,Che mai sarà ? qual sorte ?
*Cel.* ,,A Celindo, almen voi l'ingresso aprite.
*s' apre, lui entra.*
*Olin.* S' apron l'orrende Porte.
*Cel.* Entro senza timore. Olinda vieni.
*subito si serra.*
*Olin.* Come Olinda verrà, se appena entrasti,
Che rinserrate fur ?
,,Preda di morte
,,Io rimarrò sù questo orribil giogo.
,,Delle ancor semivive
,,Serpi erranti, o di qualche orrido Mostro.
,,Di Floridoro in traccia,
,,Celindo anco smarii. Misera Olinda;
Ma che veggio ? o stupor, tutto sparisce,
Il Castello, ed il Monte; ove son' io ?
*Quì si cangia la Scena in luogo amenissimo.*

## SCENA X.

*Olinda, Pithonessa, e poi Nerina.*

*Olin.*,, ALmen (se non appaga il cor dolẽte,)
,,L'occhio lusinga il sito ameno,
e grato.
,,Aure chete, e tranquille, ombre soavi,
,,Limpidi ruscelletti, e colli ameni,
,,Quale in voi mi ritrovo? e qual tra voi?..
*Pith.* Olà, con qual baldãza, e qual menzogna
Sotto spoglie mentite il piede avvanzi,
Temeraria straniera in questi luoghi ?
Non sai, che la mia Reggia.....
*Olin.* Ah ben m' avvidi,

Ch'

Ch' eri la Maga tu ſuperba, e fiera.

*Pith.* Non più, trà mie catene *viene Nerina.*

Traggi coſtei ſenza dimore, e ſoffra...

*Ner.* Ubbidirò...

*Olin.* Spietata! e che pretendi?

*Ner.* Si taccia, e ſi riſpetti...

*Olin.* Ah, tu ſei quella,

Che in Mirto ti cangiaſti...

*Ner.* Al Carcer vieni.

*Pith.* Vanne, ed i cenni miei tremante aſpetta,

Non sò ſe di pietate, o di vendetta.

*Olin.* Chi mi vuol veder ſchernita,

Cadrà forſe in cieco error;

Fatta eſangue al ſuol punita,

Tu n'andrai dal mio valòr.

Chi &c.

## SCENA XI.

*Celindo, e Pithoneſſa.*

*Cel.* Dov' è la mia Germana?...

*Pith.* In queſta parte

A diporto n' andò...

*Cel.* Seguirla i voglio.

*Pith.* Ferma, Prence gentil, ferma le piante,

E porgimi la man...

*Cel.* Laſciami, dico.

*Pit.* Quegli occhi in cui riposе i dardi amore

Fiſſa negli occhi miei; mira, e vedrai,

Ch'ardon per te di dolce ſoco, e ſono...

*Cel.* Non più, non più; che ad altro fin rivolto

Non attendo a' tuoi detti, e non gli aſcolto.

Dietro la mia Germana....

*Pith.* In eſſa appunto

L'ardir tuo punirò, folle Celindo.

*Cel.* Come?

*Pith.* Già in poter mio
Serbo costei, tu mi compiaci, e dona
Al mio amor, fido amore, o la vedrai
Trà poco in angue, o belva irne cangiata.

*Cel.* Timor di te non hò, Donna spietata.
Nella procella
Lungi dal lido
Nave, che il vento
Respinge infido,
Trà flutto, e flutto
Vede il profondo,
Paventa l' onda,
Paventa l' Ciel;
Tale il mio core
Spene, e timore
Presenta all'alma;
Ma poi la calma
Spera fedel.
Nella &c.

## SCENA XII.

*Pithonessa sola.*

Dello Stranier lo sprezzo
Non fa, ch'io ne disperi il dolce acquisto;
Sù d un bel viso, e che non puote amore?
Che di Donna non puon lusinghe, e vezzi?
E che poi non potran, se all'arti unite
Della magica forza, e degli incanti?
Tutti saran mie prede i cuori amanti.
Del mio poter la rete
Copro di fiori, e fronde,
E il suo rigor s'asconde,
E non risuona;

De-

Deluſo a quel concento
Viene ogni cor contento,
E (a prò del mio gioir)
Se cerca di fuggir,
Più s'imprigiona.
Del &c.

## SCENA XIII.

*Floridoro ſolo.*

IN van cerco, e ricerco impaziente
Colei, per c i riſento il nuovo ardore;
Se pria di gelo il core
Affetti le niegò; ſua crudeltade
Ora co' dardi ſuoi puniſce Amore,
Ei mi ſtimola il ; iè, l'alma traſporta
Quaſi fuor di ſe ſteſſa al n ovo oggetto.
Perdon, vezzoſa Olinda (oh Dio!) perdono,
Se ottenne in queſto petto
Oggi un'altra beltà l'aſilo, e il trono.
Già ſento innamorarmi
Da un guardo feritor;
Del cieco Dio ſon l'armi,
Che m' han traſitto il cor.
Già &c.

*Fine dell'Atto Secondo.*

ATTO

# ATTO TERZO

## SCENA PRIMA.

*Floridoro, e Pithonessa.*

*Flo.* Eccomi a te, mio ben.....
*Pith.* Scostati, audace.
*Flo.* Come? non sei più quella,
Che in mille guise, e mille
D' amor mi ricercò?.....
*Pith.* Quella son' io,
Ma, che da te negletta, e disprezzata,
Ti negligo, e disprezzo.....
*Flo.* E non vuoi dunque,
Che a tua beltade il core acceso in dono
Offra pentito?.....
*Pith.* Alla tua Sposa Olinda
Serbal fedel, ch'io più nol curo, o voglio.
*Flo.* Così piena d'orgoglio... *giunge Olin.*
*Pith.* Come appunto tu 'l fosti, oggi son' io.
*Flo.* Olinda già detesto, abborro, e tolgo
Dalla mente, e dal cor, di cui la dolce
Fiamma sei tu.....
*Pith.* Sei tu importuno, e folle.
*Flo.* Deh ti piega crudel; con altretanta
Tenerezza, con quanto ardir ti offesi,
Ti amerò fin ch' io viva, e ch' io respiri.
*Pith.* Spargi all' aure fugaci i tuoi sospiri.
Taci, non mi rispondere,
Non voglio udirti più
D' amore a favellar;
Il nuovo ardor puoi spegnere,
Di te non hò pietà,
Ti voglio anch' io sprezzar.
Taci &c.

SCE-

## SCENA II.

*Olinda, e Floridoro.*

*Flo.* DEh, quale oggetto, o Numi!
Olinda, o pur d' Olinda un' om-
bra è questa? (no,
*Olin.* Ombra non già d'Olinda; Olinda i so-
Spergiuro, ingannator.....
*Flo.* Di mia costanza
Fede far ti potran l' onte sofferte
Dalla Maga infedel.....
*Olin.* Me 'n rendon certa
Gli accenti tuoi da me poch' anzi uditi.
,,Così trista mercè dopo sì duri
,,Incontri a me s' apresta? ed infedele
,,Ti trovo allor, che fida io ti cercai?
*Flo.* Bella, poch' anzi, io simulai con arte.
*Olin.* Olinda, già detesto, abborro, e tolgo.
Dalla mente, e dal cor.....
*Flo.* Perdon, mia vita;
Errai per tema dell' irata Donna,
Che morte minacciando.....
*Olin.* Ah s' ella stessa
Al tuo folle desir niegava amore.
*Flo.* Non sai, che dal poter di forte incanto
Fui costretto a ciò dir.....
*Olin.* Vanne, superbo,
Indegno del mio amor, della mia fede,
Un traditore, Olinda, in te sol vede.
Se pose la sua benda
Amore agli occhi miei;
Si che infedel qual sei,
Non ti conobbi, nò;
Luce fia, ch' or mi renda,

Il tuo crudel fallir,
Quand' osi di tradir,
Chi fida ognor ti amò.
Se pose &c.

## SCENA III.

*Floridoro solo.*

MIsero! in uno istante
Di tante pene, e tante, (da
Tutto il merto perdei; seguiamla, e inten-
Dal cor stillato in pianto,
( Ben più, che dal mio labbro )
Che a me convien di fido Sposo il vanto.
Di placar' io spero ancora,
La crudel, che m' innamora
Col mio dolce favellar;
E se poi mercè mi chiede,
Tutto amore, e tutto fede
Cesserò di sospirar.
Di placar &c.

## SCENA IV.

Grotta degl' Incanti.

*Pithonessa sola.*

TUtte noto mi fer le Furie amiche,
Che Celindo a' miei danni
Sul Monte giunse, e che possenti ei serba
L' armi contro di me, pur dell' Olimpo
La Sovrana non teme; e sua possanza
Tutta rivolge ad espugnar costui:
Gran regnator della superba Dite

For-

Formidabile Pluto, e voi tremende
Deitadi d' Averno,
Tesifone, Meggera, e Radamanto
A mio favor nel gran momento invoco.
Ah non fia ver, che pera
Colei, che in voi ripose ogni sua speme,
Colei, che in vostro nome,
Alla Terra, ed al Mar sue leggi impose,
All' Inferno, ed al Ciel, colei, che pure
Sì possente rendeste, e sì temuta.
Ma Nerina vegg' io. Vieni mia fida,

## SCENA V.

*Nerina, e detta.*

*Pith.* E Di Celindo il vago a me racconta
Quanto sapesti.....
*Ner.* Intesi,
Che di Arminda di Epiro, amante ei vive.
*Pith.* Di colei, che del Colle
Stassi alle falde in rustico soggiorno?
*Ner.* Appunto.
*Pith.* A me ben lice
Di far, che di lei prenda un de'miei Spirti
Le guise, e le sembianze; allor costretto
Ei vedrassi a piegar l' altero orgoglio
Della mia frode al fortunato inganno.
*Ner.* Ma s' ei dal falso, il ver distingue?....
*Pith.* Allora
Dispererò di conseguir lo scampo,
Mi converà precipitar nel fondo
Del tenebroso Mondo.
*Ner.* In sì nero soggiorno
Non ti farò compagna; il posto i cedo
A chi lo vuol per me; prendo congedo.

Và pur felice,
Io non ti sieguo;
Già mi dileguo
Senza tardar;
Il cor mi dice
Fuggi meschina,
Fuggi Nerina,
Non ti arrestar.
Và pur &c.

## SCENA VI.

*Pithonessa sola.*

PEr questi giri, e queste
Arabe Egizie note,
Che quì stampo nel suol; dall' Oriente
Rivolgendo all' Occaso i sguardi miei;
Per questi replicati
Colpi co' quei percuoto
Il destro lato, e il manco; a me d' inante
Fin da' tartarei Chiostri
Ad Arminda simil giunga uno Spirto,
Che al par di lei favelli, e sia creduto
Da chi lo scorgerà l'istessa Arminda.

## SCENA VII.

*Spirito da Arminda, e detta.*

*Arm.* ECcomi a' cenni tuoi.
*Pith.* Lusinga, e priega
Come amante Celindo; onde mi lasci
Oggi in pace goder l'Olimpo tutto.
Fà, che teco egli parta, e lo conduci
(Se ti addiviene) in sù le opposte arene
Del-

Della Libia deserta
O là del Mar gelato in sù le sponde.
*Arm* Ma se ciò, che nasconde
Il finto mio sembiante egli discerne?
*Pith.* Vana fia l'arte, ed io perduta.....
*Arm.* Ei giunge
*Pith.* Opra sagace, ei fia deluso, e vinto,
Se desio della bella il cor gli punge.
Fà ch'ei rivolgi a tè
D'amor sol per mercè
Que' vaghi rai;
Il fiero suo rigor
Da quell' ingrato cor
Tu scaccierai.
Fà &c.

## SCENA VIII.

*Celindo, e Spirito d'Arminda.*

*Cel.* DOv'è l'empia dov'è, che la Germana
M'invola, e toglie ... oh Ciel, che
veggo? Arminda?
*Arm.* Sì, mio ben, sì mia gioja, io quella sono,
Che impaziente a te ne venni....
*Cel.* Addietro,
Spirto fellon; ben ti distinguo, e miro
Qual sei di frodi, e di mendacia armato.
*Arm.* Come? così infedele alla tua Sposa
Dunque t'infingi, e in me supponi ingãni?
Ah di nuova beltate ardi alla face,
E vuoi così.....
*Cel.* Non più, che d'Acheronte
Un Demone tu sei; ben ti discerno.
*Arm.* Un Demone? ah spergiuro, e disleale,
Vieni trà le mie braccia, e allor vedrai

Se

Se Arminda abbraccierai? (sto.
*Cel.* Strano incōtro! io ti abborro, e ti dete-
*Arm.* Deh lascia, o caro in pace
Quest' Olimpo, e ne vieni
Meco di Epiro al Regno; ivi felice
Nel Talamo, nel Soglio
T' accoglierò.....
*Cel.* Sparisci, ò il cieco orgoglio
Col brando io punirò, che tengo a lato.
*Arm.* Col brando? ah ch'io m'involo, empio, ed ingrato.
Da te mi parto, ò vago,
Senza ottener mercè;
Nemico al cieco Dio,
Così, bell' Idol mio,
Disprezzi la mia fè?
Da te &c.

## SCENA IX.

*Celindo solo.*

QUale oggetto vid'io, d' Arminda pure
Avea le voci, ed il sembiante, e gli atti
La Furia, che sparì? diletta Arminda,
Ben tu l' arte mi desti
Di svellar queste frodi; ormai la Palma
Si cerchi, e con coraggio
Del tuo bel nome al raggio
Si tronchi, e si recida.
Floridoro, ed Olinda
Restino in libertà, la Grecia, il Mondo.
Già fuor di questo speco
Io traggo il piede alla fatale impresa,
Ne teme del suo amor quest'alma accesa.
Cada, pera il Tronco odiato,
E il

E il furor di mie vendette;
A lui porti il forte brando;
Lo vedrò con lieto volto
Dallo sdegno mio troncato;
Ed all' Idolo adorato
Tornerò, ma trionfando.
Cada &c,

## SCENA X.

### Cima deliziosa del Monte, con gran Palma nel mezzo.

*Pithonessa sola.*

POichè di scorno, e d' onta
Lo Spirito, che Arminda era creduto,
A me tornò ripieno; e di Celindo
Il poter ne svellò l' ordita frode
Inevitabil veggio
L'orribil mia caduta. In questa Palma,
Per cui vivo, e respiro, e in cui consiste,
Dell' alto mio poter tutta la spene,
L' estrema sua fiducia il cor ripone:
Se mai l'audace, il Guerrier superbo
Osasse minacciar l' amato Tronco,
Tutti a Guerra vi chiamo
Dell' aere, del Mare, e del profondo,
Spiriti erranti, onde confuso, e mesto
Ei deponga il pensier, di farne scempio.
Quì di Cibele al Tempio
Rivolgo il piede incerto; a voi ne lascio
Spetri amici, ombre care, amate larve
La custodia fatal; se cade al suolo;
Nella region del duolo
Tosto men vado anch' io; tutto è perduto;
Nè

Ne più l' Olimpo in poter sia di Pluto.
E lampi, e tuoni, e fulmini
Circondino d' intorno
In sì funesto giorno
La Palma mia fatal;
Profonde le voragini
Alla grand' ombra inante
Sotto l' audaci piante
S' aprano al mio rival.
E lampi &c.

## SCENA XI.

*Celindo solo.*

ALl' erta cima, eccomi giunto al fine
Del giogo alpestre; ed ecco
La ricercata Palma a cui sol debbo
Rivolger di mia Spada il fiero colpo;
Cadrà con essa al suol la rea possanza
Della Maga infedel; già il piè s' avanza.
*quì si turba il Cielo, ed oscuratosi lampeggia, tuona, e fulmina.*
Ma quali orridi nubi
Spargonsi per lo Ciel? qual fosco velo
Del Sol la chiara luce adombra, e copre?
Ardire, ardir Celindo.... accesi lampi
Spaventevoli tuoni
Minacciano tempesta.
Numi, soccorso! E turbini, e saette
Già vibransi d' intorno
Il Cielo, il suol già tutto
Sdegno spira, e furor, ruina, e lutto.
Ma delle furie scatenate in onta
Intrepido n' andrò, n' andrò feroce
A recider la Pianta.... oh Dij! che miro?
Bac-

Baccanti, e furioſe

*eſcono dalle Caverne della Montagna varie Fiere.*

Vengon contro di me Tigri, e Leoni,
Orſi, Lupi, e Pantere; ah ben diſtinguo,
Che ſon fantaſmi, ed ombre.
Siegui, ſiegui, Celindo, e l'Arbor cada
Ad un colpo fatal della tua ſpada.

*Tronca la Palma, e ſpariſce il tutto, e torna la prima Scena.*

## SCENA ULTIMA.

*Arminda, Olinda, Floridoro, e Celindo.*

*Arm.* MIo dolce Spoſo....
*Olin.* Mio German....
*Flo.* Mio Prence.
*Cel.* La tua mercè, mio bene io trionfai.
*Arm.* Laſcia, che al ſen ti ſtringa...
*Cel.* Alla tua mano
Onde n'uſcì la bella mia vittoria,
Omai riede....
*Olin.* Avventurato giorno!
*Flo.* Olinda, al fin placata....
*Olin.* Io la tua fede
Ben conobbi ſincera, o Floridoro.
*Arm.* Allor, ch'io vidi la tremenda, e ſtrana
Tempeſta, e'l Ciel ſdegnato, e dell'Olimpo
D'orrida nebbia intorno
Ricoperte le cime; allor m'avidi,
Che alla grand'opra accinto
Era il tuo braccio...
*Cel.* Allora
In vece di terror, coraggio all'alma
M'inſpirò lo ſpavento, e in pezzi allora
Tron-

Troncai l'orrida Palma, e il tutto sparve.

*Flo.* Dopo le acerbe pene,
E i perigli sofferti, e più gradita
La gioja del mio cor....

*Olin.* L'alma festegia.

*Arm.* Alla Friggia, all'Epiro
Felici andianne, e la funesta piaggia
S'abbandoni, e si lasci. Io l'Urna sola
Delle Céneri amate
Meco trarrò nel Regno mio...

*Cel.* L'Olimpo
Più non sarà per tua cagion funesto
Alla Grecia; e Cibele
Sù quelle erbose Cime
Senza periglio adoreran le genti.

*Olin.* Tutto è pace.

*Flo.* E piacer.

*Arm.* Gioje.

*Cel* E contenti.

*Coro* Dileguossi la procella,
E tornò la calma al sen;
Dopo il duol più vago, e bella,
E la pace, ed il seren.
Dileguossi &c.

*Fine del Drama.*